

INTERVENTO Bellei Mussini sull'idea di realizzare posti auto a Palazzo Ducale

«Centro storico, servono più parcheggi La soluzione è unire arte e tecnologia»

Alla città servono più posti auto. Oltre al Novi Park, oggi in fase di realizzazione, si sono alternati in questi anni numerosi progetti per i parcheggi che hanno riguardato sia le piazze che gli edifici storici come, ad esempio, il Palazzo Ducale. Ma, di questi, quanti hanno tenuto conto delle condizioni del terreno? Quesito che si è posto e che ha argomentato l'architetto Giuseppe Bellei Mussini. «Vero che il regime idrogeologico delle nostre terre è molto particolare - afferma - ma è altrettanto vero che, se nel progettare un'opera, si ha cura di volerne considerare ogni aspetto si può arrivare a realizzare una buona struttura in un corretto rapporto con le proble-



matiche che ci sono. Alla città servono i parcheggi, basta solo fare un progetto accurato e che ben si inserisca nel

contesto. Quando mi riferisco ad una approfondita conoscenza dell'ambiente idrogeologico ove progettare prima e poi realizzare - spiega ancora Bellei Mussini - mi riallaccio a quell'arte di sapere coordinare lo studio del sito con le possibilità che la tecnologia offre. Possibilità che non sono di oggi, ma che costruttori di mille anni fa conoscevano e sapevano utilizzare. Oggi si è dimenticata tale arte e non è stato certamente un bene, ma purtroppo

l'aspetto economico è prevalente su tutto». Un esempio è fornito da Palazzo Ducale. «Questo edificio - aggiunge - fu edificato in diversi tempi. L'assenza di giunti e la tendenza al formarsi di giunti naturali portò il Palazzo ad essere tagliato verticalmente in tre grandi blocchi. Tagli che furono posizionati e realizzati dopo una approfondita analisi della risposta data dal sottosuolo. Un po' quello che gli antichi costruttori veneziani conosce-



La facciata principale di Palazzo Ducale. A sinistra, Giuseppe Bellei Mussini

vano da tempo. Tutto o quasi tutto si può fare, le difficoltà possono essere ridimensionate con una buona progettazione e sfruttate a vantaggio dell'opera. L'importante - conclude Bellei Mussini - sta

a non fossilizzarsi su posizioni che saranno sempre e comunque inconciliabili e mettere in campo le due cose più importanti: ciò che è bene per la città ed una buona dose di fantasia e coraggio».

AMBIENTE E FUTURO



A Milano il Comune ha rinunciato al progetto di Renzo Piano e del maestro Claudio Abbado per piantare 90mila alberi in città: costa troppo. Ma la questione del verde in ambito urbano resta all'ordine del giorno. E a Modena è legata ai progetti di restyling delle piazze del centro. Ecco come affronta questi temi, in modo singolare e intrigante, un artista modenese.

di Erio Carnevali

Gli alberi sono la nostra coscienza, sono essenze che ci permettono di migliorare la qualità della vita, ricompongono l'aria pulita che respiriamo. Senza di loro siamo più poveri e più indifesi. Nelle città, lungo i viali, assorbono i gas di scarico che altrimenti inquinerebbero i nostri polmoni e quelli dei nostri figli.

Nelle città, però, gli alberi sono trattati alla stregua di alberi e nulla più. Quando un albero è considerato solo un albero, è come se l'uomo considerasse il proprio passato soltanto come

PROPOSTA L'artista Erio Carnevali al Comune: «In quattro anni ne servono almeno 10mila»

Un piano regolatore per gli alberi

«Per ogni posto auto una nuova pianta: è questa la qualità della vita»



tempo trascorso. Invece, quando ci guardiamo allo specchio vediamo i nostri occhi pieni di ricordi e questi ricordi sono il nostro patrimonio.

Gli alberi scandiscono i tempi della vita: con loro vediamo il cambiare delle stagioni, con loro viviamo i nostri pensieri. Le loro voci e i loro odori sono voci e odori della nostra vita.

Gli alberi sono l'identità dei luoghi. Che cosa sarebbe - ci ricorda Renzo Piano - Place des Vosges a Parigi senza i suoi tigli? Cosa sarebbe il Po senza i suoi pioppi? Anche il paesaggio urbano vive di esseri spe-

ciali come gli alberi. Nelle città che vogliamo lasciare ai nostri figli gli alberi devono divenire, dunque, un progetto prioritario. Un solo esempio: grazie alla presenza del verde le temperature nelle città godono di un beneficio di almeno 4 gradi centigradi.

Già, gli alberi. Sembra strano che un artista si interessi di questo, pensando non al loro aspetto estetico, e che si permetta di proporre «un'invasione di alberi nella città», chiedendo che l'amministrazione comunale studi un piano per portare nuovo ossigeno nella

città, e chiedendo a chiunque di appoggiare la proposta. Ma se ben guardiamo al fondo, un interesse c'è: l'amore per la città, per la sua qualità della vita. E la qualità della vita è cultura.

Allora basta parcheggi nei centri, che richiamano auto; sì, invece, a un albero per ogni macchina e posto macchina o garage; sì alla piantumazione di alberi nel centro storico, sulle scie delle antiche mura e sui confini di ogni strada.

Qualcuno potrà obiettare che gli alberi causano anche allergie: ebbene, si selezioneranno le specie che non portano



A sinistra, una bella immagine di verde in città. Qui sopra, l'artista Erio Carnevali nel suo studio

questi problemi. Esistono esempi, in Italia e in Europa, ormai acclarati e che si possono seguire.

In definitiva, occorre un piano regolatore e particolareggiato sugli alberi. Che preveda almeno 10mila alberi nei prossimi 4 anni. I cittadini, penso, sarebbero felici di poter contribuire al loro mantenimento. E' come investire nella propria salute e sull'educazione al rispetto ambientale.

La qualità della vita si migliora anche con la semplicità dei gesti e con l'affezione a creature viventi come gli alberi. Penso che tutto ciò ci aiuterebbe a convivere assai meglio con l'infinita stanchezza della nostra esistenza.

IN BREVE

La scuola nell'800: il liceo come collante

Come funzionava la scuola nell'Ottocento? E' questo l'argomento dell'ultimo appuntamento del ciclo di conferenze su «Scienza, cultura e istituzioni nell'Italia dell'Ottocento», che si terrà domani all'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena alle 16,30. La relatrice sarà Patrizia Paradisi. Durante l'evento in corso Vittorio Emanuele 59, a ingresso libero, si discuterà del fatto che all'alba dell'Unità d'Italia anche il sistema scolastico superiore doveva essere uniformato. In un contesto di diffuso analfabetismo, dopo la scuola elementare quadriennale, l'istruzione secondaria classica si innestava, quasi senza soluzione di continuità, sui preesistenti Collegi dei Gesuiti, combinando il ginnasio della tradizione tedesca (i primi cinque anni), col liceo di origine francese (i tre anni conclusivi). Il Liceo classico rappresenta uno dei primi veri e concreti elementi di unificazione del tessuto nazionale.

L'APPELLO Il comitato di residenti chiede che la zona resti «piena di famiglie»

«Piazza Matteotti rimanga luogo di ritrovo Il Comune non la trasformi in un'area sosta»

No all'abbattimento degli alberi e non alla costruzione di un parcheggio destinato a rimanere inutilizzato e a trasformare la piazza in deserto di cemento senza vita. L'appello lanciato dal comitato dei cittadini di Piazza Matteotti nel fine settimana è chiaro e stampato anche sul volantino distribuito venerdì e sabato ai passanti. «Noi vogliamo piazza Matteotti così come la vedete ora, piena di gente e di famiglie che fanno

giocare i loro bambini - ci dice una rappresentante del comitato». La piazza, riempita dalle bancarelle del mercato artigiano in effetti è un bel vedere frequentata da decine di famiglie mentre il parco giochi pullula di bambini. «Qui il Comune ha già iniziato a togliere le panchine. Presto toglieranno anche gli alberi che

rappresentano la vita e la bellezza. Costruire un parcheggio qui significherebbe snaturare la funzione dell'intera area. Vogliamo impedirlo. Vogliamo che Piazza Matteotti sia valorizzata come luogo di ritrovo, di incontro e di svago non come area in cui parcheggiare auto».

(Gianni Galeotti)



Piazza Matteotti ieri pomeriggio con stand e bancarelle